

# L'iscrizione etrusca di Piansano (Viterbo)

Alessandro Morandi\*

Durante lavori di sbanamento per opere viarie, effettuati agli inizi degli anni '80, all'uscita del Comune di Piansano (Provincia di Viterbo) verso l'interno della regione, territorio tuscanese, è stata rinvenuta una tomba a camera, priva del corredo, parrebbe, ma arricchita da una iscrizione discretamente estesa, in relazione probabilmente alla vastità degli ambienti, destinati ad accogliere, come vedremo, elementi di più famiglie<sup>1</sup>. La tomba è stata scavata, con una certa approssimazione, in un tufo compatto, detto "scarcione" in vocabolo locale; essa è divisa in due ambienti paralleli da un setto centrale, rispondendo in tal modo a tipologie diffuse negli ipogei etruschi tra Lazio e Toscana, mentre l'epigrafia etrusca di Piansano risulta avere già degli interessanti antecedenti<sup>2</sup>.

Nella parte alta del setto divisorio, verso l'ingresso, è tracciata l'iscrizione che consta di quattro righe sinistrorse, la terza in parte fuori campo sulla sinistra (fig. 1). Tre righe risultano quasi integralmente conservate, sia pure con qualche problema di ricostituzione dei segni; la quarta in basso, e dovrebbe essere l'ultima, risulta all'esame estremamente lacunosa. Dalla roccia su cui insiste questa riga si è staccato, recentemente sembra, un blocco che reca tracce di una o due lettere, difficilmente riconoscibili per ora, in attesa di un ripristino della parete, al quale è interessato il Comune di Piansano. L'intero fronte del setto divisorio misura in altezza cm. 167 nel punto massimo. L'iscrizione, eseguita su una superficie preparata all'interno di una nicchia, misura in lunghezza cm. 87 nel punto massimo, escludendo la terza riga, s'è detto, fuori campo; in altezza misura cm. 40 all'apice della curvatura superiore. Le lettere vanno da cm. 11,5 a cm. 5 circa. Il divisorio di parole è a due punti. La cronologia va posta tra il IV e il III sec. a. C. L'esecuzione delle



Fig. 1 - Piansano (Viterbo), Iscrizione funeraria in tomba.  
a - illuminazione naturale; b - illuminazione artificiale (foto L. Santella).

fotografie si è dimostrata estremamente ardua a causa della ristrettezza degli spazi e delle proibitive situazioni ambientali che tuttavia non mi hanno impedito di realizzare il lucido diretto dell'epigrafe (Fig. 2).

1. *Cales*: *Anes* : *zicuxe*
2. *A*: *Hulχnies* : *Preχus*
3. *Caes*: *Aθnus* : *Fales*
4. *[.]a*: *Fa*[-]xx

da questo, che parrebbe un passivo, oppure ne rappresenta idealmente il soggetto. Due linee verticali che sormontano la prima riga alla estremità destra non offrono indizi in proposito. Altrimenti sarà da ritenere *zicuxe*, come estremo ripiego, nient'altro che un cognomen sulla nota base *zic-* "scrivere" che ha prodotto l'antroponimo *Zicu=Scribonius*, mancando però riscontri

cenziatori nella Penisola<sup>3</sup>. Centri come Tuscania, Piansano, la cosiddetta città di Musarna, e altri dell'Etruria interna, hanno precedenti che risalgono ad epoca molto antica; e sono precedenti di grande rilievo come stanno a dimostrare le recenti scoperte avvenute a Tuscania che annullano le idee correnti su questi "tardi insediamenti tarquiniesi"<sup>4</sup>.

Nella prima riga il personaggio

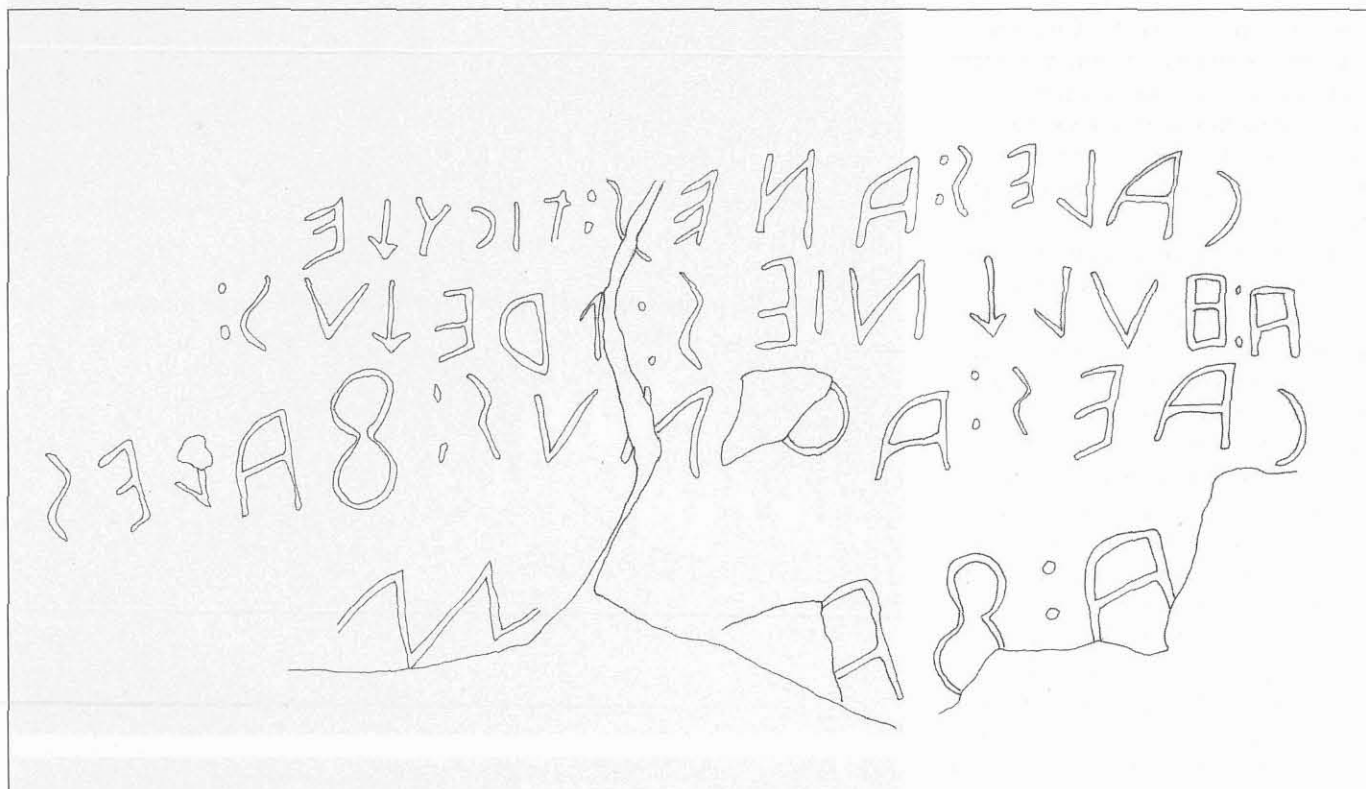


Fig. 2 - Iscrizione parietale di Piansano; resa grafica.

L'iscrizione – inedita dopo circa trent'anni dalla scoperta – è occupata per la massima parte, oppure totalmente vedremo, da forme onomastiche, individuate morfologicamente dalla terminazione in -s, in scritture manifestamente meridionali; fra queste ha un certo spicco il noto gentilizio *Hulχnies* congiunto a *Preχus*, questo in funzione di cognomen; esso indubbiamente ha a che fare, data la vicinanza geografica, con il *Luvce Hulχnies A.* di Musarna, Rix, *E.T.*, AT 5.1-2. Molti problemi alla comprensione generale del testo pone la nuova acquisizione del verbo *zicuxe* "è stato scritto" in obbligata relazione con *Cales Anes*, giacché né prima, eventualmente nello spazio superiore, né dopo è dato cogliere ciò che è retto

più puntuali. Nel complesso i gentilizi dell'iscrizione, che "sono stati scritti" sulla roccia – se resta lecito utilizzare in tal senso il nostro *zicuxe* –, sono di grande rilievo; trovano confronti sia in territorio tarquiniese, in particolare *Hulχnies*, ma cfr. volsiniese *Hulχenas*, sia in quello più genericamente etrusco settentrionale, con implicazioni etnogenetiche, a mio avviso, di fondamentale portata, non essendo più sostenibile l'idea di una estensione verso nord di questi apparati onomastici; la penetrazione nell'onomasticon tirrenico da nord verso sud non vuol dire altro che arrivo, in un continuum documentato per iscritto, di genti secondo un moto quasi naturale che si registra incessantemente, dalla preistoria ad epoche re-

menzionato con *Cales Anes*, e forse anche con *Zicuxe*, però con diversa terminazione, è in caso nominativo pur figurando le due sequenze come forme genitivali (ess. *Spurinas*, *Velχanas*, etc.), non potendosi sostenere che la desinenza -s esprima l'agente dell'eventuale azione, passiva, *zicuxe*. *Cales* è un gentilizio attestato a Tarquinia e nella prossima Tuscania, *C.I.E.* 5757, *C.I.E.* 5713= Rix, *E.T.*, AT 1.29, qui in connessione con l'importante famiglia dei Ceisinas, e nel territorio chiusino. Può trovarsi in posizione di cognomen nella forma *Cale*. Il Rix ne ha discusso la formazione rimandando al lat. *Calχus*, oppure all'etnico *Gallus*, sempre in ambito latino<sup>5</sup>. Un Tite Cale è autore della donazione votiva dell'importante

specchio *T.L.E.* 752, e forse a lui medesimo va riferito il monumentale titolo funerario volterrano *C.I.E.* 48. Il secondo elemento, *Anes*, ha l'aspetto del "vornamengentile", potendo derivare dal diffuso simplex nomen *Ana* di epoca arcaica<sup>6</sup>. *Ane*, *Anei*, *Aneś*, *Anes*, *Anesa*, *Ani*, pur attestati a Tarquinia, risultano di pertinenza chiusina, ma sono diffusi anche a Perugia; il gentilizio nella forma latina è il noto *Annius*<sup>7</sup>. Sulla seconda riga il gentilizio *Hulχnies* rappresenta l'acquisto più importante del nuovo titolo. Pur avendo, come detto, antecedenti, *Hulχenas*, *Hulχnas*, nel territorio volsiniese, esso caratterizza i testi epigrafici di Tarquinia, fornendo l'eponimia nella Tomba degli Scudi con i due titoli *T.L.E.* 90 e 91, qui come magistrato unico, e nella Tomba dell'Orco, *T.L.E.* 84<sup>8</sup>; è presente, come eponimo verisimilmente, nella tarda iscrizione musiva di Musarna, *Rix, E.T.*, AT 5.1-2. Il nomen in questione ha una lunga storia che perviene con la forma *Holconius*, *C.I.L.*, X, 830,

nella Pompei romanizzata<sup>9</sup>; problematica ne è invece la connessione con i personaggi presenti nella prosopografia romana come *Fulcinii*<sup>10</sup>. Nel nostro testo tuttavia *A. Hulχnies* non riveste alcuna funzione specifica; è semplicemente menzionato come defunto, più che come artefice del monumento. Rispetto agli altri personaggi del sepolcro ha una formula onomastica che potremmo definire "classica"; il suo cognomen *Preχus* è nettamente d'impronta settentrionale avendo rispondenze, anche nella forma, *Precu*, in ambienti tra Volsinii e Perugia, ma con notevole spicco nel perugino. Sulla r. 3 *Caes* è il caratteristico nome di origine servile passato altrove a designazione gentilizia<sup>11</sup>. *Aθnu* figura quale gentilizio soprattutto nel territorio chiusino e anche in quello perugino; molto raro a Tarquinia, un solo titolo<sup>12</sup>. *Fales*, in posizione di cognomen, è un apax; per esso si possono richiamare *Falisa/Falica* di Asciano, *Falu* campano e forme più complesse del tipo *Falaθre*, *Faltu*<sup>13</sup>,

escludendo dal canto mio ogni connessione con l'etnico "Falisco" e con il ricostruito *Faletne*, difficilmente sostenibile<sup>14</sup>. Non sono completabili le sequenze sulla quarta e ultima riga. Questa offriva il chiarimento di tutto il testo oppure riproponeva una nuova successione onomastica? Quest'ultima eventualità ritengo debba essere tenuta in considerazione, giacché la sequenza iniziale di due lettere fa pensare alla abbreviazione di un prenome che forse si potrà leggere nella sua integrità con il rimontaggio del blocco caduto.

Pertanto si ha con questo titolo epigrafico una interessante novità per Piansano a livello di forme onomastiche e di aspetti contenutistici, una novità che aggiunta ai testi già noti, fa ritenere possibile nel futuro un ulteriore arricchimento del patrimonio culturale etrusco in quest'area finora, a dire il vero, alquanto trascurata dalla ricerca archeologica.

## NOTE

\* Università degli Studi "La Sapienza" Roma. Facoltà di Scienze Umanistiche.

<sup>1</sup> Di questa tomba e relativa iscrizione ho avuto notizia dai signori Luigi Salvatori e Roberto Quarantotti dell'Archeoclub di Toscana che ringrazio vivamente per la sollecitudine dimostratami nelle mie ricerche epigrafiche nel territorio tuscanese e non solo tuscanese. Ringrazio anche il Dott. Antonio Mattei e il Sindaco di Piansano, signor Roseo Melaragni per tutti gli aiuti prestati nello studio dell'iscrizione. La fotografia qui esibita è opera del Dott. Luciano Santella, a cui vanno, unitamente al Dott. Fulvio Ricci, i sensi della mia gratitudine anche per aver accolto amichevolmente questo mio contributo in *Informazioni*, periodico della Amministrazione Provinciale di Viterbo. Una scheda relativa all'iscrizione in esame è stata da me licenziata per la *Rivista di Epigrafia Etrusca* di *Studi Etruschi*, ultimo numero in corso di stampa.

<sup>2</sup> Per questo tipo di tomba si veda A. NASO, *Architetture dipinte*, Roma, 1996, p. 371, nota 520. Da Piansano si ha un sarcofago inscritto, *Rivista di Epigrafia Etrusca*, *Studi*

*Etruschi*, XLI, 1973, p. 323, n. 113, l'urna cineraria con *Arθ Herclna*, *C.I.I.*, Appendice, 752, *Rix, E.T.*, Vc 1.89, e l'urna cineraria con *1Larisa 2 Larq Tlesnas* (emendato), in *Thesaurus Linguae Etruscae*, *Indice lessicale*, 1978, p. 343.

<sup>3</sup> È la questione, mai sopita, dell'ethnogenesi della Penisola su cui si esprime più volte il Pallottino; si veda quanto da lui sostenuto, criticamente, nelle varie edizioni di *Etruscologia*, la sua opera più importante.

<sup>4</sup> Idee risalenti ad un passato non certo remoto; in proposito è sufficiente quanto affermato nella monografia, pur meritoria per altri versi, di S. QUILICI GIGLI, *Tuscania, Forma Italiae*, R. VII, Roma, 1970; ma si veda A. MORANDI, *Tuscania etrusca: cultura urbana e potere in una città-stato*, Toscana, 2006.

<sup>5</sup> H. RIX, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden, 1963, p. 227.

<sup>6</sup> Il nome è preso in considerazione dal Colonna; si veda particolarmente: G. COLONNA, *L'iscrizione*, in C. MORIGI GOVI, *L'anforetta con iscrizione etrusca da Bologna*, in *Studi Etruschi*, XLIX, 1981, pp. 79-93; G. COLONNA, *Veii. a) Piazza d'Armi*, in *Rivista di Epigrafia Etrusca*, *Studi Etruschi*,

LXV-LXVIII, 2002, p. 356.

<sup>7</sup> W. SCHULZE, *Z.G.L.E.*, p. 122, 423, ambiente osco, 519, *C.I.E.* 726.

<sup>8</sup> Questo importante capitolo dell'onomasticon etrusco è trattato in M. MORANDI TARABELLA, *Prosopographia etrusca*, I, *Corpus*, 1. *Etruria meridionale*, Roma, 2004, p. 243.

<sup>9</sup> *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, 1994, a cura di S. DE CARO, p. 121.

<sup>10</sup> Vd. M. TORELLI, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in *Dialoghi di Archeologia*, III, 1969, n. 3, p. 13.

<sup>11</sup> Classico "Vornamengentile": RIX, *Das etruskische Cognomen*, cit., p. 349 e segg.

<sup>12</sup> *C.I.E.* 5444, iscrizione lacunosa.

<sup>13</sup> In RIX, *E.T.*, Vs 176 e AT 1.86, sui quali MORANDI TARABELLA, cit., p. 589.

<sup>14</sup> La lettura *Faletne*, dovuta alla Marinetti, nell'iscrizione proto-sabina di Poggio Sommavilla, H. RIX, *Sabellische Texte*, Heidelberg, 2002, p. 62, Um 2, nonostante il generale consenso, è, a mio avviso, erronea: A. MORANDI, *Il cratere iscritto del Ferrone di Tolfa nel contesto proto-italico*, in *Quaderni del Museo Civico di Tolfa*, I, Roma, 1998, a cura di P. BROCATO, p. 164 e segg.